

Gli aggettivi comparativi greci

Il grado comparativo degli aggettivi

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Gli aggettivi hanno tre gradi: positivo, comparativo e superlativo. Il grado *positivo* di un aggettivo esprime il suo grado normale. Se diciamo “bello”, stiamo esprimendo la normalità dell’essere bello. Ci sono però altri due gradi di intensità. Il grado *comparativo* esprime una maggiore intensità in un paragone. Se diciamo “più bello di”, esprimiamo tale maggiore intensità in paragone a un altro oggetto bello. Con il grado *superlativo* si esprime un’intensità molto elevata: “bellissimo”.

Le forme superlative sono rare nella Bibbia. L’idea del superlativo si esprime di solito con le forme comparative. Vediamo, comunque, come si forma il superlativo. All’aggettivo nel suo grado positivo si aggiungono i suffissi -τατος, -τατη, -τατον, che valgono rispettivamente per il maschile, il femminile e il neutro. Come esempio prendiamo l’aggettivo “forte”, che in greco è ἰσχυρός, -α, -ον; questo è il suo grado positivo. Togliendo il ζ da ἰσχυρός si ha ἰσχυρό-, cui dobbiamo aggiungere i suffissi del superlativo, ottenendo ἰσχυρότατος, ἰσχυροτάτη, ἰσχυρότατον. Questo è il grado superlativo, “fortissimo”. Le sue tre terminazioni indicano che il maschile (ἰσχυρότατος) e il neutro (ἰσχυρότατον) si declinano normalmente seguendo la seconda declinazione, mentre il femminile (ἰσχυροτάτη) segue la prima declinazione. C’è anche un altro modo di formare il superlativo, ed è mediante i suffissi -ιστος, -ιστη, -ιστον.

Essendo la forma del superlativo molto rara, ci occupiamo ora del comparativo.

Gli aggettivi comparativi

Il meccanismo è lo stesso, usando però i suffissi –τερος, –τερα, -τερον. Per dire “più forte” si avrà quindi: ἰσχυρότερος, ἰσχυρότερα, ἰσχυρότερον.

Excursus - Gli avverbi

In italiano l'avverbio si struttura prendendo la forma femminile dell'aggettivo e aggiungendo il suffisso –mente. Ad esempio, “caro” fa al femminile “cara”, e l'avverbio è “caramente” (cara + mente). Bellamente è ottenuto da bella + mente, gioiosamente da gioiosa + mente; e così via. E in greco?

Molti avverbi greci provengono dal genitivo plurale dell'aggettivo maschile mediante la sostituzione della v della finale della desinenza con un ζ. Esempio: “bello” = καλός; il genitivo plurale maschile è καλῶν; si sostituisce il v finale con il ζ: καλῶς, “bellamente”.